



Vicariato di Gravedona

Santuario di Santa Maria del Fiume o delle Lacrime



Convento Franciscano di Dongo
Via della Rimembranza, 8
22014 Dongo (CO) - Tel. 0344.81338
www.fratiminori.it
dongo@fratiminori.it

DONGO

OSPITALITÀ

Il convento, previ accordi, accoglie piccoli gruppi o anche persone singole che volessero trascorrere un breve periodo di preghiera e riflessione tra le antiche mura conventuali, partecipando ai momenti di vita più significativi della comunità francescana. Circonda il santuario e il convento un'ampia area verde, il "Parco del Cantico delle creature", dove i pellegrini, specie i ragazzi, possono trascorrere momenti in libertà, consumare un breve pasto al sacco. In caso di tempo avverso, gli ospiti possono essere accolti all'interno dei chioschi e utilizzare l'antico refettorio.

DA VEDERE

A Dongo si possono visitare la chiesa plebana di Santo Stefano, la romanica Santa Maria in Martinico, e l'antica dimora dei nobili Manzi (sede del Municipio) con la splendida Sala d'oro. Nella vicina Gravedona, meritano una visita la chiesa romanica di Santa Maria del Tiglio e la rinascimentale chiesa di Santa Maria delle Grazie, già dei monaci agostiniani. Ma tutto la zona delle Tre Pievi alto-lariane attende di essere visitata, con le sue chiese che contengono tesori d'arte, purtroppo ancora poco conosciuti.

PER SAPERNE DI PIÙ

E. M. Ripamonti, *Dongo. Santuario "Madonna delle lacrime"*. Guida storico-artistica, Milano 1989.

G. Foglia, *Santuario convento "Madonna delle lacrime" Dongo 1553-2003*, Menaggio 2002.



COME ARRIVARE

Con i mezzi pubblici: da Como utilizzando gli autobus della linea Como-Colico <www.asfautolinee.it>, che effettuano una fermata nei pressi del convento. È inoltre possibile raggiungere Dongo utilizzando i battelli della Navigazione Laghi <www.navlaghi.it>. Per chi vi giunge da Milano-Lecco, da Chiavenna o da Sondrio è possibile prendere il treno sino a Colico e poi utilizzare gli autobus di linea.

Con i mezzi privati: da Como costeggiando la riva del lago, percorrere la Strada Statale 340 e la sua diramazione (1 ora ca.). Nei pressi del Santuario è possibile parcheggiare gratuitamente.

La chiesa ed il convento sono accessibili anche a persone con difficoltà di deambulazione.

Circa l'anno 1529, nella località di Dongo chiamata Frascada, viene inserita nel muro di cinta di una vigna una santella. Vi viene affrescata da certo Georgio de Serono, una Madonna dal volto semplice e dolce, che sembra presentare a chi la guarda il Bimbo Gesù in atto benedicente.

È uno dei tanti segni sacri che costellavano i luoghi quotidiani della vita. Ma quella cappelletta ha un destino particolare. Collocata nei pressi del torrente che scende dalla valle Albano – da cui il titolo originario di Santa Maria del Fiume – resiste solitaria allo straripamento delle acque del torrente avvenuto nel 1541. Per questo è tenuta in particolare considerazione dalla devozione filiale della gente. Ma il fatto più grande e centrale di tutta la sua storia avviene il 6 settembre 1553, dopo l'ora del vespro: una donna di Dongo, certa Maria de' Matti, passando nei pressi, volge lo sguardo alla già venerata immagine e vede la Vergine lacrimare. Accorrono altre persone



e costatano che una lacrima è scesa sopra il capo del Bambino, un'altra è caduta sulla mensola sottostante e una terza è ancora appesa all'occhio destro della Madonna. Si grida al miracolo e, di fronte a questo evento straordinario, pensando al proprio stato di peccato, si invoca: "Misericordia! Misericordia!".

Un canonico di Dongo corre alla non lontana plebana di Santo Stefano, prende un calice usato per l'Eucaristia e lo appende con un cordone sotto il volto della Vergine, per raccogliergli le lacrime ma ormai le lacrime hanno cessato di scendere. Accorrono molte persone, le più ferite dalla vita, malate e bisognose, e invocano la protezione della Madre di Dio, mostratasi così vicina con le sue lacrime alle difficoltà degli uomini. Vengono portati ex-voto in segno delle grazie richieste e ottenute e si pensa subito anche a costruire un oratorio che racchiuda la nicchia e la protegga al meglio dalle intemperie. L'edificio viene in seguito ampliato, divenendo il nucleo centrale del santuario, con la stele della Vergine al di sopra di un primitivo altare.

Vengono poi aggiunte due cappelle laterali, in modo che possano essere più degnamente accolti i devoti e i pellegrini che giungono numerosi come riportano resoconti delle visite pastorali.

Ma i donghesi desiderano che il loro Santuario possa godere di una assidua custodia e cura. Pensano alla possibilità di avere nei pressi un convento di religiosi e individuano nei Francescani Minori Riformati coloro che possono stare accanto alla Vergine e dare una risposta alle loro necessità spirituali. Già conoscono la loro vita ascetica le loro capacità di diffondere il Vangelo, perché spesso questi frati – che fungono da cappellani presso il Forte di Fuentes – vengono chiamati per la predicazione quare-

Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede. Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù, imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà. Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come Tu hai fatto visitando Elisabetta che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita. Maria, Vergine del Magnificat, aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a Cana, spingi ogni giovane, impegnato nel servizio ai fratelli, a fare solo quello che Gesù dirà. Prega perché Gesù, morto e risorto, rinasca in noi e ci trasformi in una notte piena di luce, piena di Lui. Maria, porta del cielo, aiutaci a levare in alto lo sguardo. Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui. Annunciare a tutti il Suo amore.

Benedetto XVI



simile e in occasione delle principali festività cristiane. Le trattative già cominciano nell'anno 1607 e dopo qualche anno il sogno si avvera.

Il 5 aprile 1614, domenica "in albis", ovvero ottava della Pasqua, un primo drappello di frati, proveniente dal convento di Santa Croce in Boscaglia di Como, arriva trepidante a Dongo e si insedia presso il Santuario.

In breve tempo, superando alcuni ostacoli, viene costruito grazie alla generosità dei donghesi un accogliente convento, dotato di due ampi chiostri.

Da allora, uno stretto legame unisce indissolubilmente i donghesi e la zona delle Tre Pievi Alto Lariane alla presenza dei francescani. Questi, subito dopo il loro arrivo, si preoccupano che venga istituito il processo canonico sul prodigioso evento accaduto nel 1553. Sono chiamati a Como i testimoni ancora viventi e, a seguito delle loro deposizioni giurate, l'evento miracoloso e la pietà del popolo che ne è conseguita, ottengono il pieno riconoscimento dell'autorità della Chiesa.

Nei primi anni della loro presenza a Dongo presso il Santuario, i frati aggiungono a fianco di quelle già esistenti altre due cappelle laterali, dedicate una al loro fondatore e padre, Francesco d'Assisi, e l'altra al taumaturgo Antonio di Padova.

L'edificio assume così l'aspetto definitivo, che anche oggi vediamo. La chiesa viene poi solennemente consacrata dal vescovo Lazzaro Carafino il 29 maggio 1627, e dedicata a Maria Nascente. I francescani lasciano un primo segno indelebile della loro carità in occasione della terribile peste che infestò la zona nel 1630. Molti frati muoiono contagiati dal morbo per la loro presenza e assistenza a fianco degli ammalati. La loro testimonianza di vita evangelica, seguendo le orme di Francesco, continua ancora oggi.

Nel santuario mariano di Dongo sono custodite pregevoli opere d'arte. Nel presbiterio, entro cornici di stucco, sono affrescati dell'artista ticinese Domenico Caresana alcuni

episodi della vita di Maria (1599). Nella volta, in quattro ovali, le vicende dei genitori di Maria, Gioacchino e Anna, tratti dal vangelo apocrifo di san Giacomo. Sulle pareti laterali, la nascita di Maria, la sua presentazione al tempio e il matrimonio con san Giuseppe. Di maggiori dimensioni, la visita di Maria a santa Elisabetta, la nascita di Gesù (molto simile a quella dipinta dallo stesso autore nel Santuario di Gallivaggio) e l'adorazione dei Magi. Nelle cappelle laterali più prossime all'altare maggiore quella dell'Ultima Cena a sinistra, e della Crocifissione dall'altro lato si ammirano gli straordinari gruppi lignei policromi, opera del calabrese fra' Diego Giurati



da Careri, qui inviato da padre Daniele, della importante famiglia donghese-gravedonese dei Cossoni, che all'epoca (anni '50 del XVII secolo) era Vicario Generale dell'Ordine dei Minori.

All'altare di san Francesco, tela di fra' Gerolamo Cotica da Premana (1620 ca.), che rappresenta l'estasi del santo mentre riceve le stimmate. Dello stesso autore il *Sant'Antonio di Padova*, già pala all'altare del santo, ora sulla parete sud del secondo chiostro conventuale.

Dietro l'altare maggiore, il coro dalla linea semplice, con gli stalli di legno di noce, dove i frati si uniscono alla preghiera di lode di tutta la Chiesa.

L'antico refettorio ha sulla parete di fondo un'altra opera di fra' Gerolamo da Premana, raffigurante l'Ultima cena, incontro supremo conviviale e pasquale di Cristo con i suoi apostoli.

Preziosi e antichi volumi sono conservati nella Biblioteca conventuale, la cui visita è sempre un viaggio affascinante e indimenticabile.

Sulle pareti del primo chiostro, riquadri affrescati con episodi salienti della vita di san Francesco, sono tra le prime opere di fra Emanuele da Como, che troviamo in seguito attivo anche a Roma nei conventi di Sant'Isidoro e di San Francesco a Ripa, qui a Dongo pure inviato dal citato padre Daniele Cossoni.

Altri avvenimenti ebbero come centro il Santuario e protagonisti i suoi custodi. Non possiamo non ricordare la solenne incoronazione della Vergine e del Bambino avvenuta, per decreto dell'arciprete del Capitolo della Basilica Vaticana – il 23 ottobre 1904 – e il solenne rito, presieduto dall'allora cardinale di Milano, beato Ildefonso Schuster – avvenuto il 21 ottobre 1945 – durante il quale furono posti sul capo della Vergine e del Bambino due preziosi diademi. Era il riconoscimento dell'amore materno di Maria, che ancora una volta aveva protetto le nostre terre in occasione degli avvenimenti che posero termine alla seconda guerra mondiale e rappresentava anche un pressante invito della Madre di tutti a portare l'amore dove poteva ancora esserci odio. ■

13 giugno

Festa di sant'Antonio. Nel pomeriggio particolare benedizione dei bambini. La sera processione con la statua del santo per le vie di Dongo.

6 settembre

Festa propria del Santuario a ricordo dell'avvenimento prodigioso del 1553. Il pomeriggio, nei chiostri del convento, benedizione degli ammalati. La sera, processione con l'effigie della Madonna delle Lacrime nelle contrade del borgo di Dongo.

4 ottobre

Festa di san Francesco d'Assisi, padre e fondatore dell'Ordine Franciscano, che è preceduta, la sera della vigilia, dal rito del transito del santo, in cui ancora oggi i suoi Frati accompagnano quella beatissima anima al cielo.